

SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI COPTI

Si è tenuto a Roma, dal 22 al 26 settembre 1980, il II Congresso Internazionale di Studi Copti, promosso dalla Associazione Internazionale per gli Studi Copti, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall'Università degli Studi di Roma. Scopo precipuo del congresso, che segue quello del Cairo del 1976 (8-18 dicembre), è la promozione degli studi copti in tutti i loro aspetti. Numerose sono state le relazioni presentate, sia da parte di noti studiosi, sia da parte di giovani ricercatori, ampio lo spazio dedicato al dibattito, vaste le possibilità di scambio di informazioni e opinioni. Oltre alle sessioni generali, specifici seminari si sono tenuti per dibattere e approfondire le relazioni presentate durante le sessioni plenarie medesime. Ogni seminario copriva una delle aree tematiche che sono state affrontate durante il congresso e delle quali ora brevemente riferiamo.

Fra gli intervenuti dell'area di « Filologia » ricordiamo quelli di Rodolphe Kasser (*Gémination de voyelles dans le P. Bodmer VI*), di Magdy Zikri (*A Dictionary of Coptic Synonyms*), di Hans Quecke (*Zum substantivierten Relativsatz im Koptischen*), di Hans-Martin Schenke (*Die Arbeit an der Edition des Codex Scheide*).

Fra gli interventi dell'area di « Storia », quelli di Francesco Gabrieli (*Egypt in the Early Period after the Arab Conquest and the Relation between Copts and Arabs*) di G. C. Anawati (*La polémique islamo-chrétienne chez les Coptes au Moyen Age*), di Tito Orlandi (*Un testo copto sull'invasione araba dell'Egitto*), di Wilfred Griggs (*Egyptian Christianity and the Origin of Monasticism*), di Hibrâhim Fahmi Hilal (*Le mariage chez les Coptes Anciens*), di Martin Krause, presidente della Associazione Internazionale per gli Studi Copti (*Zur Möglichkeit von Besitz im apotaktischen Mönchtum Ägyptens*).

Nel campo della « Letteratura Copta » ricordiamo le relazioni presentate da Guy Lafontaine (*La version copte des 'Discours' de Grégoire de Nazianze*), da Frederik Wisse (*Hero against All Odds: Pope Liberius in Coptic Literature*), da László Kákosy (*Egyptian Mythology in the Coptic Magical Texts*). In sede di seminario, poi, si sono particolarmente trattati due temi, quello relativo al Vecchio Testamento in copto e quello inerente alle storie della letteratura copta. All'interno invece del seminario sulla « Letteratura copto-araba » si sono formulati vari progetti in vista di una promozione degli studi arabo-copti: fra i prioritari, la formazione di una raccolta di microfilms dei manoscritti cristiani d'Egitto, l'istituzione di una biblioteca di cataloghi copti, la redazione in arabo di una storia della letteratura arabo-copta.

Per l'area di « Arte e Architettura » sono intervenuti, tra gli altri, Munir Basta, direttore del Museo Copto del Cairo (*New Interpretations: New Light on Some Objects in The Coptic Museum. New Discovery in the Roman Fortress*), Loretta del Francia (*Thèmes chrétiens dans les tissus coptes: essay de systématisation*), Marguerite Rassart-Debergh (*Quelques aspects de la peinture copte de Saqqara: ses antécédents*).

Infine l'area dedicata allo « Gnosticismo ». Qualche indicazione più particolareggiata su di essa. Nella comunicazione *L'Épître à Rhéginos. Sa notion de Résurrection*, Jacques Ménard nota come, nel testo in questione, ci si trovi di fronte ad una nozione « spiritua-

lizzante » di resurrezione (il soggetto che risuscita è una carne spirituale), della quale è possibile individuare paralleli con concezioni presenti in testi avestici e qumranici. La tradizione iranica consentirebbe di spiegare parzialmente la nozione di resurrezione nella epistola a Reginos. Questo testo, come tutti i testi gnostici, va spiegato a due livelli: quello giudeo-cristiano e iranico, e quello ellenistico (in cui si dà la vicenda del *nous*). Yvonne Janssens (*Le concept de notre grande Puissance (NH VI, 4) : une Apocalypse gnostique?*) sottolinea i caratteri che questo testo, generalmente considerato come apocalittico, ha in comune con altri testi apocalittici, gnostici e non, evidenziando poi in esso la assenza di qualsiasi allusione ad una rivelazione segreta. J.M. Sevrin (*Vestiges d'une tradition liturgique baptismale dans des écrits gnostiques du groupe Séthien*) ricerca una tradizione culturale, testimoniata dalla fissità di formule liturgiche, a latere rispetto alle speculazioni mitiche trasmessesi. Louis Painchaud (*L'histoire du salut dans le Deuxième Traité du Grand Seth*) evidenzia due fasi della vicenda di salvezza dell'anima, la fase della « preparazione » e quella della « realizzazione », quest'ultima essendo non solo individuale e psicologica, ma anche collettiva e sociale. Gedaliahu G. Stroumsa (*Le sermon de la Grande Guerre: Aspects de l'eschatologie manichéenne*) analizza il sostrato giudeo-cristiano e gnostico di alcune immagini della escatologia manichea e si sofferma su alcune figure chiave del processo di redenzione manicheo. Julien Ries (*Le thème de la chambre nuptiale dans la prière manichéenne*) dopo aver notato come, nel manicheismo, il tema della camera nuziale sia un tema prettamente escatologico — e non ierogamico — e come la escatologia manichea conosca tre livelli di attuazione — che ineriscono la vita quotidiana dell'eletto, il momento della morte e il livello cosmico — analizza compiutamente tre categorie di testi: quelli ove viene utilizzata l'immagine dello sposo, quelli ove viene utilizzata più specificamente l'immagine della camera nuziale e quelli che presentano un adattamento della parabola neotestamentaria delle vergini sagge e di quelle stolte.

Un raffronto fra testi copti manichei e il *Vangelo di Filippo*, relativamente alla tematica della camera nuziale, porta alla luce analogie e divergenze. Maddalena Scopello (*Tromperie et séduction dans quelques textes de N.H.*) vede nelle nozioni di inganno e seduzione due chiavi di volta della visione gnostica del mondo, che appare dominato dalla *heimarmene*, contraffazione tragica della legge divina. Fra gli altri interventi, ricordiamo quelli di Birger A. Pearson (*Gnosticism and Platonism in Nag Hammadi Codex X (Marsanes)*), di Sören Giversen (*The Coptic Manichaean Psalmbook*), di Giancarlo Mantovani (*Apocrifo di Giovanni e oracoli caldei*), di Roel Van den Broek (*Negative Theology in Aristides and Eugnostos*), di Jean-Daniel Dubois (*L'apoché dans l'Apocalypse de Pierre (NHC VII, 71,22 ss.)*). La discussione avutasi in sede di seminario ha visto stimolanti interventi di Ugo Bianchi, su questioni relative al docetismo e al salvatore gnostici, ma non ha fornito particolari e nuove suggestioni per la ricerca storico-religiosa.

Da segnalare è stata la presenza al congresso del patriarca della chiesa copta egiziana, Anba Gregorius, accompagnato dal vescovo Marcos, della comunità copta di Venezia, il quale ha riferito intorno al centro culturale copto ortodosso che in quella città si sta sviluppando.

Il prossimo Congresso della Associazione Internazionale degli Studi Copti si terrà in Varsavia nel 1984.

MARIA VITTORIA CERUTTI